

- 21

f. v. 21.

IL SOLENNISSIMO
CONVITO

Fatto nouamente dalla Santità

DI N. S. PP. LEONE XI.

NEL GIORNO DELLA SVA CORONATIONE

FATTA IN ROMA.

Nelquale sono interuenuti gl'Illustriss. e Reuer. Cardinali,
i Prelati della Corte, & molti altri personaggi di conto.

Et vi si sono vedute molte cose degne da saperfi.

DI FABRITIO SALEMINI.



IN VENETIA, Ad istanza d'Iseppo Marcello, con licenza, & Priuilegio. 1605.

ALL'ILLVSTRISS. SIG.

E PATRONE MIO OSSER.

IL SIG. GIUSTINIAN CONTARINI

Fu dell'illustriss. Signor Giorgio.



Vero che l'herbe sopra, & le gemme sotto la terra, le più picciol cose sono c'habbiano l'essere, nulladimeno quelle di virtù, e queste di valore sono inestimabili. Quinci la S. V. Illustrissima non si sdegherà se questo Discorso esce in luce sotto il nome suo chiarissimo piccolo di dettatura, ma le piacerà di restar seruita di vederlo che tratta di soggetto alto, & sublime: Et questo ho osato di fare, per mostrarmi ricordeuole de i segnalati fauori, che da lei riceuo, il che non potendo con altro, questa occasione ho preso. Con che humilmente a gli honori di V. S. Illustriss. m'inchino, e le resto sumissimo seruo, pregando Iddio che la prosperi lungamente.

Di V. S. Illustriss.

Obbligatissimo seruo

Iseppo Marcello.

NARRATIONE.



A VINO o costume i Sommi Pontefici Romani, pigliato da quel che loro fur precessori, ne' primi anni, di fare vn Conuito splendente a i Cardinali, & a i primi Prelati della Chiesa, nel tempo della sua Coronatione, & Consecratione; è cosa ragioneuole di desoriuere il modo, & la cerimonia, per non essere molto volgata, e di pochi saputa, accio da ogni parte si sappia che quella Maestà Pontificia, è sopra modo riguardeuole.

Si prepara la Sala destinata a questo effetto, hora in San Pietro, hora nel Laterano come piace al Papa, co' panni d'arazza, o di seta, o d'oro conforme al parere del Maestro di Casa del Papa. Et in capo di detta Sala, si fa vn palco longo a proportione della lunghezza della Sala, su'l quale vi si salirà con tre gradi, o scaglioni. Nel mezzo di questo palco, si fabricherà vn' altro palco quadrato, & picciolo, che resterà piu alto del sopradetto, e principale, circa d'vn palmo; sopra del quale si apparecchierà la mensa Papale, d'altezza di giusta misura, & a proportione delle altre, che faranno da mettersi all'ordine piu da basso. Appresso il muro si ponerà la Sedia Pontificia, salendouisi con vn piccolo scabelletto priua, e poi con vn' maggiore, & hauendo sopra il baldacchino d'oro, che la uenirà a coprire tutta: Dalla banda sinistra,anco si disporà vn'altra mensa, per la credenza, co' vasi d'oro, d'argento, co'l vino, & acqua, & con altre cose necessarie a i conuiui. Dal lato destro di detta Sala di sotto al palco però, vedranno sedetole, per i Cardinali, Vescouii, e Preti; e poco piu di sotto, delle altre vi saranno ordinate per i Prelati non Cardinali. Quelle de' Cardinali, saranno piu alte vn poco, di quel che sieno quelle di Prelati, & gli scanni hauranno vn grado sopra del quale terranno i Cardinali i piedi, scioi. Al dirimpetto delle dette tabelle Cardinalitie, cioè nella parte sinistra, accommoderanno le tabelle per i Cardinali Diaconi; le quali della medema grandezza, & altezza essendo; hauranno il grado come quelle de' Cardinali. Dopo di queste, saranno quelle per Nobili, & altri Officiali della corte; nel fine della Sala, vi si vedrà vn'altra credenza pretiosissima de' vasi, & con magnificenza possibile da farsi, e quiui presso vna mensa longa sarà carica di varij vasi, per i bisogni del conuio.

Disposte queste cose, & le altre necessarie, e venuta l'hora opportuna, il Pontefice co' paramenti Ponteficali, col manto rosso aperto d'auanti, con la Mitra in capo, in mezzo de' Diaconi, se ne viene alla Sala. I Cardinali, & i Prelati hanno il sopra pellicio sopra li rochetti, ma li Prelati semplici hauranno i mantelli senza strascino aperto dalla parte d'auanti, e di color morello. I Cardinali Frati somigliantemente copriranno le vesti della sua Religione co'l sopra pellicio; e tutti si vedranno hauere in capo le Mitre bianche. Sarà stato proueduto dal Maestro di casa, di seruidori per portar le viande, e di altri che pareranno necessarij; e vi saranno pronti alcuni armati co' bastoni d'argento, che nanti li viandieri caminando, faranno che liberamente potranno andare non impediti dalla moltitudine, che concorrerà suole di souerchio. Al Papa seruiranno i piu nobili, che nella corte si troueranno; oltre che i suoi piu intimi, & famigliari, iui saranno a i seruii medemi. Ogni Cardinale haurà quattro per la sua persona, de' quali il primo sarà il Coppiere, il secondo il Trinciante, il

terzo dauanti li porrà i cibi co'l trincio, e l'ultimo seguirà per bottigliere.

Mentre che se auicinerà l'hora, che i cōuiuanti debbano venire nella Sala; da parte si tirerà la mensa Ponteficia; onde entrato dentro il Papa, & asceso il palco, sederà su la seggia con la Mitra in testa, e co'l manto aperto dopo'l collo; si che non li penda alcuna cosa nanti'l petto. I Cardinali, li Prelati, & i Principi con gli altri, che debbono mangiare, staranno dauanti alle menze apparecchiare, & all'hora il piu nobil personaggio che vi si troua secolare, l'acqua porterà per il Papa da lauarsi le mani con tal ordine. Sarà prima di tutti il Maestro di casa del Papa, & il Maestro delle cerimonie; e andando ambidue a leuare quel Principe, e Signore, che dare dourà la detta acqua, lo guideranno alla credenza; oue da chi gli porgerà il vaso, prima si gusterà l'acqua, e poi empierassi'l vaso. Quindi partendosi il Signore, se inuierà verso il Papa accōpagnato da certi che l'aiuteranno, e tra gli altri vi farà il primo de' gli Auditori della Ruota, che porterà il mantile per asciugare le mani. Giunto che sarà al cōspetto Papale, fatte le debite riuereze, darà l'acqua alle mani à sua Santità; e lo scudario portato dall'Auditore, sarà tenuto da i due capi da i Cardinali Diaconi, e con essi loro sarà il Decano del Collegio, il quale cō quei due starà in rochetto solo, hauendo posti giù i mantelli, & le Mitre loro in mano de' i seruidori. Lauandosi il Papa le mani, i Cardinali, & li Prelati faranno co' capi discoperti; ma tutti i secolari a ben che nobilissimi staranno inginocchioni. Come lauato s'haurà, inanti se li ripone la mensa; & i tre Cardinali, che lo seruivano, ripigliando le Mitre, & i mantelli, tornano a i luoghi loro disegnati. E così questi come tutti gli altri, stando auanti le sue menze, riceuendo l'acqua alle mani si lauano; e dopò loro i Prelati, che però faranno a capo discoperto; nella qual guisa anco faranno i secolari lauandosi le mani. Sederanno tutti poi a i luoghi suoi, seguendo l'ordine delle lor degnità, e come a tutti hauerà giustamente disposto il Maestro delle cerimonie. Saranno prima i Cardinali come è stato detto, poi li quattro Patriarchi, dopò de' quali i Prelati assistenti al Papa, poi gli Arcivescovi, i Vescovi, i Protonotarij, gli Abbati, i Sottodiaconi, gli Auditori di Ruota, il Padre Domenicano Maestro del sacro palazzo, i Chierici di camera, & gli Acoliti. Dalla parte sinistra faranno i Diaconi Cardinali, & con essi li Principi, Duchi, Signori, & gli Ambasciatori de' Principi nō ecclesiastici, il Senatore di Roma; poi li tre Conseruatori, e di mano in mano quei Signori che haurà inuitato sua Santità.

Fatte queste cose, il Papa leuandosi in piede, e senza Mitra, comincerà la benedizione della mensa; laqual compita che farà, ei sederà di nuouo, copertoli il capo con la detta Mitra da i due Cardinali Diaconi assistenti, liquali anderanno a i luoghi suoi, e vi sederanno come anco farà ciascun de' gli altri. Il primo personaggio, che vi si trouerà, anderà fino all'uscio della Sala, e prendendo il primo piatto coperto, lo porterà al Papa, e riuertolo se ne tornerà a sedere; il secondo piatto dal secondo Signore; il terzo dal terzo, e così di mano in mano, sarà portato. Il Maestro delle cerimonie, & il Maestro di casa, guideranno tutta questa portatura, disponendola sì che alcun non ne patisca. I piatti porteransi coperti al Papa solo, & ad ogni altro discoperti; nè si farà credenza ad alcuno, così ne' cibi, come nel vino. Quando'l Papa beuerà, ogn'vno che sarà in detta Sala, subito inginocchiarassi, fuor che quei che sederanno in mensa, &

fa, & i Vescoui, & gli altri maggiori Prelati, che gli assisteranno.

Non sì tosto comincerassi il conuito, che vn Sodiacono, ò Capellano del Papa, continuamente leggerà lectione della scrittura santa, sù qualche pergamano basso a questo deputato, la quale da tutti sarà vdità, con silentio, e quietamente.

Finito che s'haurà di mangiare, il secondo personaggio de' secolari cõuitati di dar nouamente al Papa l'acqua per le mani, metterassi all'ordine con le solite cerimonie, e con l'aiuto & assistenza di tutti quei che prima anco vi furono, Cardinali Decano, e Diaconi, & ogni altro già descritto. Questi tre Cardinali, tornati che saranno a i luochi suoi, hauranno l'acqua alle mani, come gli altri tutti, sedenti come stauano mangiando, & vn Cardinale all'altro seruirà di sciugatorio, infino al fine. Dicendosi poi dal Lettore il Tu autem Domine miserere nostri; e da tutti essendo risposto Amen; il Papa leuatosi in piede senza Mitra, con l'assistenza de' due Cardinali Diaconi, renderà le gratie a Dio; e quindi ne anderà verso la camera sua, da tutti gli altri accompagnato; che poi anch'essi alle stanze lor deputate si ritireranno. In questo conuito, & in ogni altro che faccia il Papa mai c'interuiene alcuna donna, se bene strettissima parente.

E perche siamo in certi tempi, ne' quali abbondano tanto i linguuti, che sono di souerchio, & oue possano mettere il dente loro aguzzo contro le attioni de' gli Ecclesiastici, e spetialmente de' Papi, vfanoci ogni loro forza; e così forse certi, vedendo la magnificenza del sopradetto Conuito, diranno profanuosamente, non conuenirsi a Principe della Chiesa, ma a Signore semplicemente secolare, e mondano. Onde essi auuertiranno, & ogni altro, che quest'attione di banchettare nel dì della Coronatione sua, c'ha fatto il Santissimo Leone xj. non è vfanza nuoua, anzi antichissima nella Chiesa d'Iddio, & conforme a i riti della primitiua Chiesa.

Il conuitare gli amici, & il far banchetto nõ è mal fatto di natura sua, & si può essercitare, pur che dentro si stia de' confini della modestia ciuile, e christiana; perche, se altramente fusse, nè da niuno, nè in qual si voglia tẽpo mai si potrebbe pasteggiare amici, o parèti. Sò che nanti il diluuio non si mangiava altro, fuorchè frutti, & herbe, e l'acqua sotisfaceua alla sete nostra; ma dopò quello, datosi l'huomo a bere il vino, al mangiare carni, & ad aprire ogni via per sodisfacimento del gusto, si cominciò a pasteggiare souerchiamente, ilche da i più era vfato malamente, ma da i buoni si obseruaua con ogni circospezzione & opportunamente. Abramo riceuette con ogni munificenza i tre Angeli in forma humana. Giobbe lasciava i suoi figliuoli a cõcorrenza banchettarsi. Giosepe conuitò sontuosamente in Egitto i fratelli. Tobia ogni Sabato inuitaua a mangiare nella sua casa qualch'vno de' i suoi concattiui. E se il fare conuito dè biasimarsi, perche volle Dio che'l superbissimo fatto dal Re Assuero, sia figura del Paradiso, e del Sacramento dell'Altare? Perche quei che vidde la Regina de' Sabbei nel palazzo di Salomone, ci sono interpretati con tanti misterij de' i Sacramenti della nostra legge? Perche'l Profeta Esdra comandò a gli Ebrei, che in vn certo giorno appunto di Settembre, ciascuno douesse far festa, banchettarsi l'vno, e l'altro, inuitare gli amici, e mandare de' i cibi a quei che preparati non ne haueuano? Se la Santità di Leone xj. fa nel
giorno

giorno della sua Consecratione, ò poco dopò, vn Conuito, a Cardinali, a Vescou-
ti, & a Principi, non ha contraffatto all'Euangelio, nel quale si leggono tante
volte di conuiti, di cene, e di desinare. Volle Christo interuenire alle nozze,
che lautamente si mangiò, e si beuè delicati vini. E se alcun dicesse, che Cri-
sto fece questo per approuare le nozze, che direm dell'vltima cena? è vero, che
da lui si offeruò per l'osservanza della legge; ma che risponderà il detrattore,
se l'Euangelio espressamente dice, che egli andò al cōuito di Simone leproso?
È noto a ciascheduno, che in Betania ei fu cōuitato da Marta, e vi cenò con spe-
ra pari alla grandezza, & alla nobiltà di Marta; come ancora che San Matteo,
& Zaccheo ricchissimo, con allegrezza nelle case loro, & alle mense con molta
comitiua di persone lo riceuertero. Vero è, che forse pare che'l Pontefice Ro-
mano, non essendo Dio come fu Christo, malhuomo, & Vicario in vn Princi-
pato, che i fondamenti suoi ha nella Croce, nel sangue, nell'humiltà, e ne i tra-
uagli; stenter si dee da simili solennità; ma far se li conuenga (pare) le feste
con lo spirito d'esultatione, e d'allegrezza spirituale, schifando ogni recreatio-
ne per il corpo, ricalcitrante per lo più alla ragione. Sui di gratia auuertiro,
che in verun modo il Pontefice non merita (questo facendo) biasimo, perche
segue il rito, & l'vsanza della primitiua Chiesa, insegnata da gli Apostoli,
mantenuta da i santi Vescou di quei tempi aurei, che come Soli splendenti
illuminauano il mondo.

Poiche il benedetto Christo Signor nostro l'vltima cena fece con gli disce-
poli suoi, ne l'anno suo trentatre compito, e tre mesi del trentaquattro, & insti-
tuì l'augustissimo Sacramento dell'Altare, e vi comunicò gli Apostoli; rimase
vn costume ne' fedeli, che ragunati poiche nella Chiesa erano, o nella casa,
quali a questo effetto haueuano deputato, prendeuano il vero Corpo del Si-
gnore, vñdendo vn sermone della parola diuina, e attentamente facendo ora-
tione. Iui poi si apparecchiauano le mense comuni, e vi si cenaua, hauendo i
ricchi portato i cibi per i poueri, quali ritenuti dalla pouertà loro nò haueua-
no potuto prouederli; e così vniti gli animi con christiana carità, anco si risto-
rauano i corpi loro, non senza utilità grandissima, & rileuante consolatione,
essendo i poueri alimentati, & i ricchi in quelli hauendo souuenuto a Christo:
e così scrisse S. Agostino a Gianoaro nell'epist. 118. e Crisostomo nella epist. 1.
de' Corinti hom. 27. Ma venendo qualche disordine, in successione di tempo,
mentre che i ricchi a se stessi procurando solo, facilmente iscordauansi de' po-
ueri: è però confusione, e rossore ne veniuu anzi che nò a i bisognosi: Quindi
fu mosso l'Apostolo San Paolo a scriuerne a' Corinti, ordinando loro che non
piu nelle Chiese, ma nelle case proprie queste cene si facessero, comunicati che
s'erano in Chiesa: onde venne a mancar la prima vsanza, che durato haueua
anni 23. che corse dal 34. sino al 57. della nostra salute, nelqual anno S. Paolo
quella epistola scrisse a' Corinti.

La santissima Chiesa di Alessandria d'Egitto, fondata, & istruita da S. Mar-
co Euangelista, souente a mangiar adunauasi; & il modo che obseruano quei
Christiani, benissimo è descritto da Filone, il quale sotto nome de gli Esseni
(dice S. Geronimo) fa conoscere la perfettion loro, e la bontà. Si adunauano
(dice Filone) questi huomini religiosi nelle case per mangiare, e fatto segno dal
maggior ò superiore, tutti in piedi leuandosi, con alcune preghiere Dio suppli-
cauano,

tauano, che in suo honore potessero mangiare. Inuocata questa gratia dal cielo ordinatamente nelle tauole, nella destra parte preparate, si schierauano; cominciando a sederui i più vecchi, & i meriteuoli; e succedendo loro i meno prouetti; come anco dal sinistro canto, si accomodauano le donne co' le medesime conditioni d'età, e di meriti disposte. Mangiandosi poi, proposto era da vn di loro la Scrittura sacra, che gl'altri attentamente v'dendo, a vn tratto pasceuano l'anima, & il corpo. Vedeuano si quei che seruauano; non meno diligenti che pronti, a guida d'Angeli hor quinci hor quindi prouedendo. Co'l cenno poi del Presidente, poiche più non si mangiava, leuauano si in piedi, e fatti due chori, con hinni a ciò particolarmente scelti, rendeano le gratie a Dio, hora distintamente cantando, hora tutti insieme con celeste, & ambrosissima sympathia. E chi non vede in questo conuito de' Christiani Alessandrini, il conuito di S. Santità, il cenno che essa fa della beneditione, il leggere della scrittura benedetta, il rendimento delle gratie, l'ordine de' Cardinali, & de' gl'altri nel sedere, il silentio, e la modestia di ciascuno, la solertia de' seruidori, & la carità de' gli assistenti?

Non voglio trapassare con silentio, quanto scrive S. Gregorio Nazianzeno, che tra Christiani soleuano si fare conuiti per quattro cagioni ancora. Nelle nozze prima; nelle feste de' Santi Martiri; nelle essequie di morti; e nelle dedicationi, o solennità delle Chiese. E soggiunge questo Dottore, che in ogni simil conuito, chiamati erano i Sacerdoti, e spetialmente il Vescouo. Nelle nozze, e nel dar l'anello conuitandosi, Egnatio vuole che v'interuenga'l Vescouo; però Papa Siriacco scriuendo alla Chiesa di Milano afferma che più volte trouato s'è presete a simile sposalitio. Nel natale de' i Martiri, si faceuano que si inuiti, perche dopoi da Sacerdoti, trattauan si li meriti loro, e i loro encomi. Nell'essequie de' morti, chiamauan si li Sacerdoti, i poveri, & gli amici, affinche maggior fosse l'occasione di pregar Iddio per il defonto, in occasione del quale coloro veniuano cibati dai parenti. Onde esalta S. Pauolino Vescouo di Nola, Alethio nobilissimo di Roma, che nel martirio di Ruffina sua moglie, e figlia di Paola celebrata da S. Girolamo, egli hauesse pasciuti tanti poveri, e si gran numero di Sacerdoti nella Sala di S. Pietro in Vaticano. Nelle Sacre, e feste delle Chiese, che si pasteggiassero molti in S. Gregorio Papa mentre douendo consecrare l'oratorio della beatissima Madre d'Iddio scrive a Pietro Soudiacono suo, e dispensiere, si vede chiaramente. Dice S. Gregorio; perche la picciolezza della stanza non patisce, che ci vi ritrouiamo presenti; però ordiniamo, che per la dedication predetta, tu detti a poveri dispensare dieci scudi d'oro, trenta anfore di vino; dugento moggi di biade, due barili d'oglio, dodici castrati, e cento galline: le qual cose tutte, si ti metteranno buone ne' i conti che darai della tua amministrazione. Simil pasteggiamenti nelle feste delle Chiese l'istesso buon Papa e Santo, a gli Inglesi concedette, che far si potessero vicino alle Chiese. Et il Concilio Laodicensi li loda etandio; ma il Conc. Gangrense fatto nel tempo di Costantino Imperatore iscomunica coloro quali dispregiando simil pasti nelle Sacre, s'idegnauano ritrouarui si; e soggiunge Clemente discepol di S. Pietro, e quarto Papa, che se il Vescouo non ci si trouerà presente, a casa mandar se li de' la parte sua, laquale sarà maggior delle altre, per esser egli a tutti superiore ancora, come saranno anco più riconosciuti in questo i Sacerdoti che i diaconi: e questi, che quelli di minor officio.

Non

Non hanno i linguisti modo di biasimare il conuito di N. S. Leone xj. vere
essendo queste cose da me scritte, e cauate da S. Paolo nella 1. a Corinti c. 11. Da
Crisostomo sopra questa epist. nell'homil. 27. e nella 30. sopra S. Matt. da Fi-
lone nella sua vita contemplatiua, da Gieron. de' Scrittori Ecclesiastici. da Greg.
Nazanz. nel lib. della differenza de le vite. da Teodoro nel 8. lib. della verità
quang. da Orig. nel 3. lib. sopra Giobbe. da Pauolino. nell'epist. 31. da Greg.
nell'epist. 34. del 1. lib. del registro. da Clemente nel 2. lib. delle constitut. dal
Conci. Gangrense nel cap. 12. e dal Laodiceo nel cap. 27. poiche si vede, che
i conuiti non sono vietati nella Chiesa d'Iddio, in certe occasioni, e fatti con mo-
do christiano. e che c'interueniuano i Sacerdoti, i Vescoui, & il Papa ch'erano
frequentati, lodati, e comandati. E se nelle nozze, nelle quali s'unisce l'huomo
alla donna banchettrauasi nella primitiua Chiesa, perche non allhora quando
il Pontefice è douentato sposo della Chiesa Christiana? E se mentre tinonia-
mo la gloriosa memoria d'un martire, perche non quando è dato il capo alla
Chiesa militante, & è costituito vno, che sarà difensore della fe di Christo? E
se ne i funerali de i morti, perche non sarà lecito quando è fatto il mediatore
tra Dio, e gli huomini, e quegli c'haurà le chiavi del cielo per aprirlo, e serrarlo?
E se in vna dedicatione della Chiesa, perche non quando è dedicato il Vicario
della soprana Maestà diuina sopra tutto'l mondo, & si esalta fuori d'ogni con-
dizione humana?

In questo Conuito Ponteficio, stà in alto il Sommo Padre, per esser vedu-
to dal suo gregge, acciò sappiano i fedeli di doue sperar possano nelle bisegna
aiuti; & ei lo rimira, accénando esser pronto; e vigilante alla custodia di lui, per-
che offeso non sia all'improuiso. Mangia con essi loro il Papa mostrando voler
li far partecipi, di tutto quello, di ch'egli è dispensatore, e come si sa che del cibo
spirituale, ei farà loro abundantissimo, cosi dimostra, che i thesori della Chie-
sa faran da lui distribuiti per la salute de' corpi ancora; si come veduto s'è nelle
occasioni molte volte. Si trahe da questo conuitare Cardinali, Vescoui, Prelati,
Regolari, & Oratori di Principi indifferentemente, che non solo con l'affetto
del cuore a tutti i popoli del mondo esser vuole vnito, e congiunto ma con gli
affetti esteriori, operando a loro prò, quanto sarà di necessità, spendendo le ric-
chezze, e spargendo l'proprio sangue.

Vltimamente veggasi il banchettare di LEONE XI. nostro Papa nel dì
della sua Coronatione, hauer principio molto alto, & antico, ne i Papi, e ne i Pa-
pi Santi; perche scriue Amiano Marcellino huomo illustre de' suoi tempi, con
occasione della contesa che hebbe Orsicino con Damaso, il quale finalmente
restò Papa; qual mète i Pontefici di quei tempi essendo eletti, portati erano per
Roma in seggia, vsciavano vestiti splendidamente, e faceuano de' mangiar la-
utissimi, che poteuano si vguagliare (dice) a gli apparati regij. E che si repliche-
rà: che questi Papi faceuan male, se erano Santi: diremo che fossero ne' nostri
tempi, o ne gli antichi, se questo cronista fu ne gli anni di Christo 366. e parlò
di quello che vedeuo, e di S. Damaso? Non erano quelle mense laute, s'ei scri-
ue che stimauano, quali sogliono essere quelle de' Regi? Lodiamo perciò S.
Santità, che rappresentando il Capo della Chiesa trionfante ha dato segno al
mondo, che ne aprirà il cielo col mezzo delle ricchezze sue spirituali, e ne intre-
durà al conuito eterno.

I L F I N E.

V.21



800347 Bibliotheca 11000
P.P. Camaldulensium in Bielany

Depozyt w Bibliotece Jagiellońskiej



02148

105

7 15441 ÷

87
78
57
43
1

